

AURORA

SETTEMBRE-OTTOBRE 2022

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: L'Aurore, 39A, rue des
Bois, 68540 Feldkirch

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeyer
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: Via Ferrara 42, 59100 Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: The Dawn, Blessington,
#34, Serpentine Street, Rich-
mond Town, Bangalore 560025

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

Dio Non Fallirà 2

STUDI BIBLICI

La Chiamata Di Abramo 10

Giacobbe Ed Esaù 13

Giacobbe Lotta Contro un Angelo 16

La Promessa a Giuda 19

VITA E DOTTRINA CRISTIANA

Per Non Essere Stanchi e Venir

Meno 22

Il Nostro Re Si Avanza 26

Quello Che Le Scritture Insegnano 27

Dio Non Fallirà

“E’ una grazie dell’Eterno che non siamo stati interamente distrutti, perché le sue compassioni non sono state esaurite. Si rinnovano ogni mattina; grande è la sua fedeltà”.
—*Lamentazioni*

3:22,23,

Nuova Diodati

IL POETA HA BEN DETTO

che “la speranza sgorga eterna nel seno umano”. Molte persone nobili hanno da tempo tentato di elevarsi al di sopra del caos e dell’angoscia del presente, sperando in tempi migliori a venire. I saggi del passato attendevano con impazienza e scrivevano di un “età dell’oro” che, secondo loro, sarebbe diventato alla fine una realtà attraverso la buona volontà e gli sforzi cooperativi di coloro che credevano che il destino umano promettesse qualcosa di meglio che essere continuamente in una condizione di tumulto, angoscia e guai. Ancora oggi, alcuni nutrono ancora questa speranza e fanno tutto il possibile per tradurre la loro speranza in realtà.

Alcuni anni fa questo ci è stato sottolineato da una lettera ricevuta alla Aurora, da un signore che aderì a quello che è noto come il Movimento Federalista Mondiale. Il federalismo mondiale o globale non è una nuova ideologia politica, anche se forse

poco conosciuta dai più. Sostiene un governo mondiale democratico e federale con autorità sulle questioni globali e la sovranità generale sulla popolazione mondiale. Nella lettera è stata criticata la nostra presentazione delle profezie e delle promesse di Dio riportate nella Bibbia e lo scrittore ha rivolto un appello a unire le mani per aiutare a stabilire un governo federale del mondo.

La lettera affermava, in parte: “È difficile per me credere che qualcuno in questo paese creda nel tipo di Dio che sembri adorare. L’idea che sia lo scopo divino che dovremmo distruggere noi stessi e sperare di vivere felici in paradiso per sempre è oltre la mia capacità di comprendere. Se pensassi che questa fosse una corretta interpretazione delle profezie, penso che preferirei essere ateo. Sono molto dispiaciuto che un paese illuminato debba produrre persone con tali concezioni del Creatore, un tipo di Dio crudele e sadico”.

Questa parte della lettera rivela che lo scrittore non è riuscito a cogliere il significato delle profezie bibliche che *l’Aurora* ha cercato di spiegare, perché certamente non è l’insegnamento delle Scritture che il genere umano si autodistrugga per poi per vivere felicemente in paradiso per sempre. Se questa fosse la spinta della profezia biblica, saremmo propensi a convenire che potrebbe essere meglio essere atei. Piuttosto, siamo lieti che alcuni tra l’umanità si siano espressi contro le interpretazioni della Bibbia che, in effetti, rappresentano il Creatore come una sorta di Dio crudele e vendicativo.

Tuttavia, gran parte del tradizionale malinteso della Bibbia fa proprio questo. Prendi la dottrina

non scritturale, per esempio, dell'eterno tormento dei malvagi. Potrebbe esserci un punto di vista più spietato e sadico di questo? In modo corretto, le persone illuminate del mondo sono disgustate dalle molte crudeltà inflitte contro gruppi politici, religiosi ed etnici da dittatori e leader di Nazioni canaglia sia del passato che del presente. Non dovremmo tutti gridare anche contro le affermazioni secondo cui il Creatore dell'universo, il Dio della Bibbia e del Cristianesimo, è molto più crudele nel trattare con i Suoi nemici di quanto non lo siano mai stati i dittatori totalitari?

Poi c'è quella tradizione non scritturale dei secoli bui relativa alla "fine del mondo" - che un giorno Cristo tornerà sulla terra e farà precipitare una conflagrazione mondiale letterale che distruggerà l'intero pianeta Terra. Questo è davvero un punto di vista senza cuore.

La questione della decenza morale e dei diritti umani è stata sollevata per decenni in relazione al potenziale uso delle armi nucleari. È probabile, tuttavia, che molti che sollevano questa domanda affermino loro stessi di credere che il loro Dio, quando verrà la "fine del mondo", distruggerà tutte le città di ogni Nazione, ogni campagna, montagna e valle, massacrando tutti i miliardi della razza umana eccetto i pochi che in quel momento saranno ritenuti degni di essere portati in paradiso. Che tragica fine per un dominio che, una volta creato, è stato progettato per essere riempito della gloria di Dio!

Mentre leggi quanto sopra, forse sei allarmato dal fatto che dovremmo presentare una percezione di Dio così crudele, che è così orribile da

contemplare. In effetti, anche noi la pensiamo allo stesso modo! La ragione per condividere questi pensieri è che ci sono ancora molti che affermano coscienziosamente di sostenere tali credenze maligne e non scritturali riguardo ai propositi di Dio. Tuttavia, vedendo queste cose nella loro vera luce e riesaminando la Bibbia, apprendiamo che il Dio del vero Cristianesimo non è un essere vendicativo, ma uno il cui scopo è la benedizione di tutte le famiglie della terra; che la seconda venuta di Cristo non consiste nel distruggere la terra, ma nel renderla perfetta per la dimora eterna del genere umano, liberata dal peccato e riportata in vita. — Gen. 1:26-30; Eccles. 1:4; Is 45:18; Atti 3:20,21

Tornando alla lettera ricevuta, da cui abbiamo in parte citato prima, dopo averci detto che non gli interessava adorare un Dio sadico—al quale diciamo, Amen—lo scrittore ha poi parlato delle finalità del movimento a cui aderisce. Citiamo ancora in parte: “Spero che vedrai chiaramente la tua strada per renderti conto che siamo tutti individualmente responsabili degli affari di questa vita e che è necessario che tutti noi lavoriamo per cose come la pace nel mondo e la fratellanza mondiale. Ho sostenuto ogni sincero movimento per la pace e ora sto sostenendo [l’istituzione di] un organo legislativo con giurisdizione per mettere fuori legge la guerra e prevenire l’aggressione. In un mondo di leggi naturali ovunque, sembrerebbe essere in armonia con lo scopo divino che l’uomo stabilisca finalmente la legge e l’ordine su base internazionale, su base mondiale. Spero sinceramente che rifletterai su queste idee”.

Non si può fare a meno di riconoscere e apprezzare la sincerità e la serietà con cui sono state scritte queste affermazioni. Questo signore, come milioni di altri, vuole la pace. Anche noi vogliamo la pace. Meglio di così, la Bibbia ci assicura che il mondo avrà pace. Tuttavia, la Storia ci dice che da quando è nato “Il principe della pace”, uomini e donne di mente nobile hanno lavorato per la pace. (Isa. 9:6) Tuttavia, dopo più di venti secoli di tali sinceri sforzi, il mondo non ha niente di meglio da mostrare per queste fatiche che crescenti difficoltà, tumulti e la minaccia della completa distruzione.

Non dobbiamo scoraggiare coloro che lavorano per la pace. È molto più onorevole lavorare per la pace che promuovere conflitti e guerre. In fondo, la stragrande maggioranza delle persone probabilmente vuole la pace. Anche la prospettiva di una guerra è spesso accompagnata dalla speranza che in tal modo si stabilisca in qualche modo una pace duratura. Tuttavia, il grande handicap per raggiungere la vera pace è l'egoismo della natura umana decaduta e, sfortunatamente, questo elemento del carattere umano si trova in tutto il mondo. Non è una caratteristica solo dei governi e dei leader, ma della società in generale.

È questo elemento, ad esempio, che fa sì che i venditori aumentino i prezzi apparentemente nel momento in cui arriva una minaccia di guai, anche se potrebbe non essere necessario farlo. È l'egoismo umano che induce le persone ad accumulare cibo e altre provviste quando incombono determinati pericoli, anche se così facendo potrebbe privare gli altri di ottenere ciò di cui hanno effettivamente bisogno. Gli esseri umani caduti non sono in grado

di risolvere il problema dell'egoismo umano. Questa è una ragione fondamentale per cui nel corso dei secoli sono stati fatti pochi progressi verso l'instaurazione di una pace duratura nel mondo. Dal punto di vista umano, c'è certamente poca prospettiva che l'umanità, nella sua attuale condizione peccaminosa, all'improvviso abbandonerà l'egoismo e si occuperà l'uno dell'altro sulla base di genuini interessi reciproci, cioè sulla base dell'amore.

Come siamo grati, tuttavia, che il problema dell'egoismo umano non sia al di là della capacità di Dio di risolvere! Questo è il motivo per cui possiamo avere fiducia nelle sue promesse di stabilire la pace, e perché possiamo credere alla sua assicurazione che sotto l'amministrazione del suo Regno "verrà il desiderio di tutte le nazioni". (Ag. 2:7) È vero che Dio sapeva della terribile calamità in cui il peccato e il conseguente egoismo umano avrebbero precipitato il mondo in un abisso. Dio ha permesso questo, ma non l'ha progettato, né rappresenta il suo scopo eterno per l'uomo. Oltre a prevedere l'attuale crisi del genere umano, Dio l'ha predetta anche nella Bibbia. Non fu una sorpresa per Lui.—Dan. 12:1; Matteo 24:21

Una delle ragioni per cui Dio ha permesso all'uomo di andare al limite estremo delle sue inclinazioni cadute è perché fosse convinto della propria incapacità di stabilire una pace e una buona volontà durature tra gli uomini. La maggior parte di coloro che ancora oggi lavorano così zelantemente per la pace non hanno ancora imparato questa lezione. Vogliono ancora stabilire la pace con la loro saggezza e potere. Se credono in Dio, evidentemente sembrano pensare che mentre può

guardare mentre lottano contro tali disperate probabilità, non intende, o non è in grado, di fare nulla al riguardo.

È proprio a questo punto che gli insegnamenti della Bibbia si separano da tutte le filosofie umane relative al destino ultimo dell'uomo. Mentre l'uomo cerca di rialzarsi con le proprie forze, la Bibbia ci assicura che a suo tempo Dio interverrà negli affari umani. Salverà l'uomo dai risultati della "sapienza di questo mondo", che è "stoltezza presso Dio", e stabilirà la pace e la buona volontà su scala mondiale. (1 Cor. 3:19-21; Isa. 9:7; Luca 2:14) Non solo darà pace alle Nazioni, ma anche vita al popolo, per gli stessi organismi del suo Regno, che porteranno la pace alle Nazioni, eserciteranno anche il potere divino per dare al popolo salute e la prospettiva della vita eterna sulla terra.—Riv. 21:1-5; Osea 13:14

Le promesse di Dio che ci assicurano l'instaurazione del Regno di Cristo sono state spesso fraintese nel senso che l'umanità stessa deve stabilire il Suo Regno. Ciò ha portato alla creazione di sistemi e organizzazioni ecclesiastiche concepite dall'uomo per tutta l'Era Cristiana, nonché a vari sforzi da parte delle denominazioni ecclesiastiche, sia in passato che ancora oggi, per influenzare i legislatori a emanare leggi migliori. Questi sforzi delle Chiese trovano espressione in molti modi e possono anche essere adeguatamente motivati. Tuttavia, sono contrari agli insegnamenti della Bibbia, poiché sono tentativi di realizzare lo scopo divino mediante la saggezza umana piuttosto che nei modi progettati da Dio.

Come dicevamo all'inizio, "La speranza sgorga eterna nel seno umano". Tuttavia, a parte Dio, è

una speranza che non riesce mai a maturare nella realtà. Possiamo nutrire una speranza genuina, tuttavia, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Dio, con le quali Egli ci assicura che anche ora la Sua mano sta dominando le cose degli uomini in preparazione al compimento completo dell'annuncio angelico al momento della nascita di Gesù: quella gloriosa certezza della pace sulla terra e della buona volontà verso gli uomini.—Isa. 57:14-19; Luca 2:10-14

Le Nazioni non hanno ancora imparato che, per quanto la desiderino, non possono stabilire una pace duratura, né risolvere il problema dell'egoismo umano. Alla fine, tuttavia, impareranno la pace quando diranno, come aveva predetto il profeta: “Saliamo al monte [Regno] del SIGNORE, ... ed egli ci insegnerà le sue vie e noi cammineremo sui suoi sentieri”. Allora «faranno delle loro spade vomeri e delle loro lance cesoie: nazione non alzerà più spada contro nazione». Allora anche, come Dio promette, ogni uomo abiterà «sotto la sua vite e sotto il suo fico», e nessuno molesterà né spaventerà, non perché l'uomo sia finalmente riuscito, ma perché «lo zelo del Signore degli eserciti compirà questo”. Il piano di Dio non fallirà!—Michea 4:1-4; E un. 9:6,7 ■

La Chiamata Di Abramo

Versetti chiave:
“Ora il *SIGNORE*
aveva detto ad
Abramo: *Vattene*
dal tuo paese,
dalla tua stirpe e
dalla casa di tuo
padre, verso un
paese che io ti
indicherò. E farò
di te una grande
nazione, e io ti
benedirò e renderò
grande il tuo nome;
e tu sarai una
benedizione”.
— *Genesi 12:1,2*

Scritture
selezionata: *Genesi*
12:1-7; 15:1-7

padre Abramo, quando
abitasse a Carran [ebraico: Haran]”. Come indicato nei
nostri versetti chiave, Geova ordinò ad Abramo di lasciare

NELLA LEZIONE DI OGGI

considereremo una delle personalità più importanti della Bibbia. Abramo, il cui nome Dio in seguito cambiò in Abrahamo, era un personaggio dell’Antico Testamento. Tuttavia, il suo nome è menzionato molte volte nel Nuovo Testamento. A causa della sua fede, Abramo fu chiamato “l’amico di Dio” ed è menzionato in modo prominente dall’apostolo Paolo nel suo elenco di vari eroi della fede dell’Antico Testamento. (Giacomo 2:23 Ebrei 11:8-10,17-19) In *Genesi 14:13* è chiamato “Abramo l’Ebreo”. Abitava, insieme alla sua famiglia, a Ur dei Caldei. Mentre era a Ur, Stefano afferma: “Il Dio della gloria apparve a nostro

era in Mesopotamia, prima che

il suo paese natale. La famiglia abitò dapprima ad Haran e, dopo la morte del padre, Abramo, sua moglie Sarai e suo nipote Lot ricevettero da Dio l'ordine di andare nel paese di Canaan.—Atti 7:2-4; Gen. 11:27-31

Oltre alle istruzioni di Dio di lasciare Ur, i nostri versetti chiave contengono una straordinaria promessa fatta ad Abramo in cui egli credette. La sua fede era così completa che era disposto a lasciare la sua Patria e andare in un paese sconosciuto affinché il Signore potesse usarlo e benedirlo. Tramite lui Dio disse che avrebbe stabilito un "seme", o progenie, che sarebbe stato usato a tempo debito come mezzo di benedizione per "tutte le famiglie della terra". Geova promise anche ad Abramo che il suo seme avrebbe posseduto il paese di Canaan. (Gen. 12:3-7) Abramo incontrò numerose prove, e prove di fede dopo il suo ingresso iniziale in Canaan, ma il Signore lo aiutò attraverso tutte loro.—Gen. 12:10-20; 13:1-13; 14:1-16

In seguito, la parola del Signore fu rivolta ad Abramo in visione, rinnovando la promessa che gli aveva fatto. Il racconto afferma che Abramo "credette nel SIGNORE, e glielo contò come giustizia". (Gen. 15:1,5-7,18) Il versetto 18 afferma che Dio aveva ora "fatto un patto con Abramo". Due capitoli dopo, il Signore ha ampliato questo patto e ha cambiato il nome di Abramo in Abramo, che significa "padre di una moltitudine". Geova gli disse inoltre: "Ti farò nazioni, e da te usciranno re". — Gen 17,1-8

La chiamata di Abramo assomiglia molto alla chiamata della chiesa eletta durante l'attuale Età del Vangelo. All'inizio non comprendiamo tutte le direttive della divina provvidenza. Tuttavia, nella fede, dobbiamo seguire la guida del Signore ed essere istruiti da Lui, giorno dopo giorno. (Giovanni 6:45) Come Abramo, siamo chiamati a impegnarci e a usare il nostro "tutto" nel servizio di Dio e a tenere presenti le Sue molte "promesse grandi e preziose che superano".—2 Piet. 1:4

Le promesse del Signore alla Sua chiesa eletta sono anche per molti versi simili a quelle fatte a padre Abramo. A questi il Padre celeste dice: «Voi siete una generazione eletta, un regale sacerdozio, una nazione santa». “Chi vince e custodisce le mie opere fino alla fine, a lui darò potere sulle nazioni”. (1 Piet. 2:9; Apocalisse 2:26) A questi si applicheranno specialmente le parole del Padre: “Ti benedirò e renderò grande il tuo nome; e tu sarai una benedizione”.—Gen. 12:2 ■

Il giusto vivrà per fede.—Ebrei 10:38

Il ricevere il primo impulso di vita per mezzo della fede non è sufficiente, ma, passati dalla morte alla vita cogli stessi mezzi, dobbiamo continuare a ricevere ed appropriarci il nutrimento spirituale, acciocchè possiamo crescere spiritulmente; dobbiamo camminare per mezzo della fede, seguendo la guida dello Spirito per mezzo della Parola della Verità.

La vita della fede è un fatto individuale, apparteuente tanto al cuore come alla mente; è più che una convinzione di dottrine, considerate vere perchè considerate appartenenti alle Sante Scritture; è la *assimilazione* di ciò che abbiamo provato essere la Verità, cosicchè i suoi principii diventano i nostri principii, e le sue promesse la nostra ispirazion

—Z '95-92,93

Giacobbe Ed Esaù

Versetto chiave: “*E il Signore le disse: Due nazioni sono nel tuo grembo, e due specie di persone saranno separate dalle tue viscere; e un popolo sarà più forte dell’altro popolo; e il maggiore servirà il minore*”.—**Genesi 25:23**

Scrittura selezionata:
Genesi 25:19-34

DOPO AVER RAGGIUNTO

l’età adulta, Isacco scelse Rebecca come moglie, su disposizione di suo padre, Abramo. (Gen. 24:1-67) Rebecca, come sua suocera Sara, rimase senza figli per molti anni dopo il suo matrimonio con Isacco. Così Isacco «pregò il Signore per sua moglie, perché era sterile». (Gen. 25:21) Avvenne un miracolo; Rebecca concepì e partorì due gemelli.

Il primogenito era “tutto rosso come una veste pelosa; e lo chiamarono Esaù». Nacque il secondo figlio e “la sua mano afferrò il calcagno di Esaù; e si chiamava Giacobbe». “I ragazzi crebbero: ed Esaù era un cacciatore astuto, un uomo dei campi; e Giacobbe era un uomo semplice, che abitava nelle tende». (vv. 24-27) Il loro padre, Isacco, ormai maturo, “amava Esaù” perché gli portava da mangiare della selvaggina; “ma Rebecca amava Giacobbe”. (v. 28) Questo creò una situazione che avrebbe portato al compimento della promessa fatta nel nostro Versetto Chiave.

Esaù, di ritorno da una delle sue battute di caccia, era molto affamato al punto da svenire. Disse a Giacobbe, che aveva preparato un pasto di minestra rossa, una

zuppa di lenticchie bollite: “Dammi da mangiare, ti prego, con quella stessa minestra rossa; poiché io sono debole: perciò il suo nome fu chiamato Edom”, che significa “rosso”. Giacobbe, vedendo un’opportunità, si offrì di nutrire Esaù in cambio della sua primogenitura, che apparteneva a Esaù come primogenito. Esaù rispose: “Ecco, io sto per morire: e che profitto mi farà questa primogenitura?” Accettò l’offerta di Giacobbe e gli vendette il suo diritto di primogenitura, “così Esaù dispregiò il suo diritto di primogenitura”.—vs. 29- 34

Giacobbe, tuttavia, vedeva l’intera questione in modo diverso. Sua madre era consapevole del fatto che Dio aveva compiuto un miracolo consentendole di partorire questi gemelli. Ha anche ricordato ciò che il Signore le aveva detto prima che nascessero, che il maggiore, Esaù, avrebbe servito il minore, Giacobbe. Rebecca e Giacobbe vedevano nella primogenitura della famiglia la certezza dell’eredità delle promesse che Dio aveva fatto ad Abramo. Poiché Dio aveva indicato prima della sua nascita che Giacobbe doveva essere il figlio prediletto, era del tutto corretto assicurarsi la primogenitura con un acquisto legittimo concordato da Esaù.

Secondo l’uso del tempo, la benedizione dei genitori apparteneva anche al figlio primogenito. Ottenere ciò prima della morte del padre era una conferma della primogenitura. Così, quando «Isacco era vecchio e aveva gli occhi annebbiati, così che non poteva vedere», chiese a Esaù di andare a cacciare e portargli della selvaggina per pasto, «perché io possa mangiare; affinché la mia anima ti benedica prima che muoia».—Gen. 27:1-4

Esaù ha rinunciato alla promessa vendendo la primogenitura e ha adempiuto ai desideri di suo padre. Rebecca stava osservando gli interessi di Giacobbe, che sapeva che il Signore aveva favorito e scelto. Ha prodotto il suo piano per fare in modo che Giacobbe ricevesse la benedizione di Isacco. Poiché la vista di Isacco era scarsa, e dopo aver ascoltato le istruzioni

date a Esaù da suo padre, Rebecca ordinò a Giacobbe di portare due capretti delle capre, e lei avrebbe fatto “carne saporita”. Poiché Esaù era ricoperto di pelo, Giacobbe si mise anche sulle mani e sul collo le pelli pelose delle capre. (Gen. 27:1-18) Giacobbe andò a trovare suo padre, che credeva di essere Esaù. Così Giacobbe ricevette la benedizione di suo padre proprio come Dio aveva promesso.—vs. 19-29; Rom. 9:9-12 ■



Giacobbe Lotta Contro un Angelo

Versetto chiave:
“Ed egli disse: Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele: poiché come principe hai potere con Dio e con gli uomini”. — Genesi 32:28

Scrittura selezionata:
Genesi 32:22-32

QUANDO ESAÙ SCOPRÌ che la benedizione del primogenito era stata data a Giacobbe, come notato nella nostra lezione precedente, si arrabbiò molto e giurò di uccidere suo fratello. (Gen. 27:41) L’atteggiamento di Esaù è notato dall’apostolo Paolo, che parla di lui come di un “profano, ... che per un boccone di carne vendette la primogenitura”. L’apostolo continua dicendo che Esaù “non trovò luogo di pentimento, sebbene lo cercasse attentamente con le lacrime”. (Ebr. 12:16,17) Rebecca venne a conoscenza del piano di Esaù e ordinò a Giacobbe di lasciare Canaan. Fuggendo dalla casa di suo padre, Giacobbe si recò ad Haran, nella regione di Panadaram, dove suo nonno Abramo aveva abitato per un periodo dopo aver lasciato Ur dei Caldei. Giacobbe prosperò lì, ma presto si rese conto che le promesse di Dio avevano un valore maggiore. Così, per divina provvidenza, era deciso a tornare in Canaan e fare pace con Esaù, sebbene fosse timoroso. Giacobbe pregò Dio di liberarlo dall’ira di suo fratello e ricordò le promesse fatte ad Abramo. —Gen. 32:9-12

Giacobbe continuò il suo viaggio verso Canaan, portando con sé la sua famiglia e tutti i suoi beni terreni, compresi i suoi greggi e armenti di animali. Sperava di offrire molto a Esaù per fare pace con lui. Temendo di avere un difficile incontro con Esaù, Giacobbe mandò davanti a sé tutti i suoi averi, gli animali e la sua famiglia, con la speranza di placare il fratello prima del suo arrivo.—Gen. 32:14-24

Giacobbe era ormai solo, e fu in quel tempo che un angelo del Signore gli apparve come uomo. Giacobbe era così pieno di fede nella potenza di Dio che afferrò fisicamente l'angelo e giurò che non l'avrebbe lasciato andare finché non avesse ricevuto una benedizione. Giacobbe lottò con l'angelo fino all'alba del giorno seguente.—vs. 24-26

Qui possiamo vedere la lezione relativa alla lotta di Giacobbe con l'angelo. L'angelo apparve come un uomo, come spesso accadeva nei tempi antichi. Giacobbe lo riconobbe, tuttavia, come rappresentante di Dio, e lo afferrò con ogni fibra di forza che possedeva. Non possiamo per un momento supporre che l'angelo non fosse abbastanza potente da liberarsi dalla presa di Giacobbe. L'angelo continuò a dire "Lasciami andare", ma Giacobbe gli resistette per tutta la notte. Il Signore si è compiaciuto di benedire Giacobbe e aveva mandato l'angelo a tale scopo. Fu messo alla prova per la prima volta, tuttavia, per dimostrare quanto desiderasse davvero questa benedizione. (Isa. 26:4; 50:10) Giacobbe ottenne una grande vittoria, e ora Dio si compiacque di ricompensare la sua fede, la sua energia e il suo zelo.

Giacobbe ottenne la benedizione e con essa il cambio del nome. Da allora in poi fu chiamato Israele, che significa: "Chi vince presso Dio". Questo nuovo nome fu per lui fonte di incoraggiamento per il resto della sua vita e un incentivo a continuare a confidare nel Signore. Tutta la posterità di Giacobbe adottò questo nome, diventando infine la Nazione di Israele. Giacobbe chiamò

il nome di questo luogo Peniel, che significa “Il volto di Dio”.—Gen. 32:27-30

Quanto bene Giacobbe indica Cristo Gesù, il vero Padre e Datore di vita per Israele e per tutta l’umanità. È Lui, che attraverso la fede e l’ubbidienza a Dio, ha prevalso e vinto ogni cosa, ed è ora altamente esaltato, “a gloria di Dio Padre”.—Fil. 2:9-11 ■



La Promessa a Giuda

Versetto chiave:
**“Lo scettro non si
allontanerà da
Giuda, né il
bastone del suo
comando tra i suoi
piedi, finché non
venga Sciloh; e a
lui sarà dato il
regno». — Genesi
49:10**

**Scrittura
selezionata:
Genesi 49:8-12**

MENTRE SI AVVICINAVA

la fine della vita di Giacobbe, chiamò i suoi dodici figli e disse: «Radunatevi, affinché io vi dica ciò che vi accadrà negli ultimi giorni. Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe; e ascolta Israele tuo padre». (Gen. 49:1,2) Giacobbe poi spiegò ai suoi figli che uno di loro sarebbe stato destinato a ricevere una lode speciale dai suoi fratelli.

Dopo aver parlato abbastanza duramente dei suoi primi tre figli, Ruben, Simeone e Levi, Giacobbe si rivolse quindi a Giuda. “Giuda, tu sei colui che i tuoi fratelli loderanno: la tua mano sarà nel collo dei tuoi nemici”. (versetto 8) Questo è seguito dal nostro Versetto Chiave, in cui Giacobbe affermava che uno “scettro”, o diritto a governare, un giorno sarebbe provenuto dalla progenie di Giuda. Nella misura in cui avevano fede nelle promesse di Dio, tutte le altre tribù avrebbero ora guardato a Giuda, aspettandosi che le benedizioni sarebbero venute tramite lui a tempo debito.

La promessa di Dio ad Abramo, rinnovata ad Isacco e a Giacobbe, era che dalla loro posterità sarebbe venuto un grande liberatore che non solo li avrebbe benedetti

come famiglia e come Nazione, ma avrebbe anche benedetto “tutte le famiglie della terra”. (Gen. 12:3) Per un po’ sembrò che Mosè, il grande legislatore e liberatore d’Israele, potesse essere quello promesso, ma non apparteneva alla tribù di Giuda. Ha parlato profeticamente, tuttavia, di qualcuno che verrà in futuro. “Dio susciterà per te un profeta in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, come me”.—Deut. 18:15; Atti 3:22

Quando il re Davide sorse dalla tribù promessa di Giuda, le vittorie di Israele durante il suo regno portarono a grandi aspettative di un regno esteso, la cui influenza sarebbe cresciuta e avrebbe abbracciato il mondo. Inoltre, quando Salomone, figlio di Davide, iniziò a regnare, e la sua saggezza e grandezza di fama mondiale raggiunsero il loro apice, sembrò che la corona del dominio universale fosse alla portata di Israele. Tuttavia, a causa dell’orgoglio e della mancanza di ubbidienza a Dio, la loro gioia si trasformò in delusione quando dopo la morte di Salomone il loro regno fu prima diviso e poi rovesciato. Umiliato, il popolo che si aspettava di governare e benedire tutte le Nazioni fu portato come prigioniero a Babilonia.—Salmo 137:1-9

Sebbene la corona fosse stata rimossa da Israele e il potere di governare se stessi fosse stato loro tolto, lo “scettro”, o diritto di governare originariamente conferito nella promessa di Dio a Giuda, non fu rimosso. (Ezec. 21:26,27) La promessa originale fatta a Israele deve essere adempiuta, e così lo scettro rimase fino alla venuta di Silo, altro nome che significa il Messia della promessa. Colui il cui “diritto è” di governare è Gesù, “Il leone della tribù di Giuda, la radice di Davide” e il “Principe della pace”. (Apocalisse 5:5; Isa. 9:6,7) Gesù era “santo, innocuo, incontaminato, separato dai peccatori e innalzato al di sopra dei cieli”. (Ebrei 7:26). Inoltre osservò e adempì perfettamente la legge di Israele, l’Unico Israelita a farlo.—Matt. 5:17,18

Gesù, per nascita, apparteneva alla tribù di Giuda, la tribù regale. Tuttavia, quando depose la Sua vita perfetta come offerta di riscatto, tolse di mezzo la Legge di Israele, inchiodandola alla Sua croce. (Col. 2:14) Gesù assicurò così ai Suoi sudditi, sia Ebrei che Gentili, il perdono dei peccati e la guarigione dal peccato e dalla morte nel Regno di Suo Padre, nel quale regnerà come “Re dei re e Signore dei signori”.—1 Tim. 6:15 ■



Per Non Essere Stanchi e Venir Meno

*“Ora considerate
colui che sopportò
una tale
opposizione contro
di se da parte dei
peccatori, affinché
non vi stanchiate e
veniate meno”.*
—*Ebrei 12:3*

UNO DEI MOTIVI PRINCIPALI per cui il popolo del Signore corre costantemente il rischio di stancarsi e venir meno nella mente e nel cuore è che non viene compreso né apprezzato dal mondo. In effetti, spesso possono essere travisati. Le grandi realtà della vita e del ministero di

Gesù furono continuamente contraddette dai Suoi nemici, eppure Egli sopportò pazientemente fino alla fine, e morì per redimere anche coloro che lo misero a morte. Essere considerati e rappresentati come nel torto quando il Signore ci giudica come giusti è una dura prova. Solo attraverso la fede nell'esito glorioso della nostra vita di sacrificio possiamo andare avanti senza stancarci.

Per quanto riguarda la carne, il popolo del Signore è difettoso e può, spesso, forse dare giusta

causa all'opposizione degli altri. Per natura, non abbiamo una reputazione speciale o tratti di carattere meritori al di sopra di molti nel mondo che ci circonda per raccomandarci a coloro con cui veniamo in contatto. Con Gesù, invece, era diverso. Era perfetto: "Santo, innocuo, immacolato, separato dai peccatori". (Ebrei 7:26) Tuttavia la Sua nobiltà e perfezione furono negate da coloro che lo contraddicevano, e fu messo a morte come malfattore. Tutto ciò sopportò senza stanchezza e senza venire meno. Che esempio!

CONSIDERATE GESÙ

Pertanto, dobbiamo "considerarlo", considerare il Maestro come un modello e una guida nella nostra vita. Dobbiamo renderci conto che com'era Lui, lo siamo anche noi in questo mondo: estranei e alieni. (Efesini 2:12) Gesù stesso disse: "Se il mondo vi odia, sappiate che ha odiato me prima di odiare voi". (Giovanni 15:18) Il mondo odiava Gesù senza una giusta causa. Sforziamoci anche di vivere affinché qualsiasi odio del mondo verso di noi sia, per quanto possibile, ugualmente senza motivo.

Se diamo agli altri solo motivo di disprezzarci e contraddirci è perché non stiamo seguendo Gesù. Ad esempio, potremmo essere colpevoli di intrometterci in cose che non sono, o non dovrebbero, essere la nostra preoccupazione. Se, d'altra parte, soffriamo come Gesù soffrì, senza motivo, allora dobbiamo essere grati. In questo evento possiamo guardare al Padre celeste, grande fonte di conforto e di forza, confidando che ci aiuterà a sopportare le contraddizioni che il Suo amore e la Sua saggezza permettono di ricadere su di noi. Possiamo quindi

dire: “Egli conosce la via che prendo: quando mi avrà messo alla prova, uscirò come oro”.—Giobbe 23:10

Paolo ammoniva: «Non ci stanchiamo di fare il bene, perché a suo tempo mieteremo, se non veniamo meno». (Galati 6:9) Se stiamo utilizzando tutte le nostre energie per fare il bene, sia per sviluppare le grazie cristiane nei nostri cuori, sia per cercare di benedire gli altri, possiamo contare sul soccorso divino in proporzione alle nostre necessità. Questo ci permetterà di andare avanti coraggiosamente senza venire meno e senza stancarci, per quanto temibili possano essere i nemici che accumulano “contraddizioni” su di noi nel tentativo di abbattere il nostro coraggio.

RENDI BENE PER IL MALE

Indipendentemente dall’opposizione che può venire contro di noi, dobbiamo, come seguaci del Maestro, continuare nella via stretta. In quanto tale, non dovremmo mai rendere nient’altro che bene in cambio del male. (Rom. 12:21) Dovremmo “fare del bene a tutti gli uomini” quando ne abbiamo l’opportunità, e “specialmente a quelli che sono della famiglia della fede”. (Galati 6:10) Dobbiamo continuare a fare il bene fino alla fine della via se speriamo di essere tra coloro che “a suo tempo ... mieteranno”, se “non vengono meno”.

Rendere il bene per il male è una delle prove vitali del vero discepolato. Il fare ciò, nel nome del Maestro, sarà uno dei fattori per ottenere l’approvazione divina e un posto con Gesù nel Regno glorioso della benedizione che sarà presto instaurato. Rendere il bene al male è essere come

Dio. Il Suo piano di salvezza è una rivelazione della misura in cui questa qualità di amore è da Lui manifestata verso l'uomo ribelle. Quanto è importante, allora, che coloro che egli si propone di impiegare nella benedetta opera di riconciliazione del mondo a sè provino che nel loro cuore, ea costo della loro stessa vita, sono irrevocabilmente impegnati nel compito di esemplificare questo principio perché essi hanno imparato che è la volontà divina per loro e perché sanno che è giusto.

Del Maestro si dice che sopportò la croce e disprezzava la vergogna «per la gioia che gli era posta davanti». (Ebrei 12:2) Abbiamo anche una gioia posta davanti a noi: la gioia di raccogliere, a tempo debito, se non veniamo meno. Speriamo di ottenere un posto con Gesù nel Regno, e con Lui di condividere l'opera di ulteriore dimostrazione dell'amore del Padre dispensando al mondo morente quelle benedizioni vivificanti disposte per loro nel piano divino e provvedute loro dal morte di Gesù.

Nella contraddizione dei peccatori contro Gesù gridavano: «Egli ha salvato gli altri; salvi se stesso». (Luca 23:35) Quanto poco sapevano che con la Sua morte stava acquistando l'opportunità di salvezza per loro e per tutta l'umanità. Così la Sua sopportazione della contraddizione si traduce nella più grande benedizione possibile per coloro che hanno contraddittorio. Sarà così anche nella nostra esperienza se seguiamo il Maestro fino alla morte, scendendo in apparente sconfitta, ma in realtà in gloriosa vittoria. ■

Il Nostro Re Si Avanza

*Da fascino divino rapito e soggiogato,
l'abbagliante splendore,*

*che solo irradia del Signor la presenza,
Io sguardo mio può scorgere.*

*Eccolo che s'avanza a passo concitato,
struggendo con furore*

*“il tino” ove ribolle in grande effervescenza,
"il vin" che non vuol suggerire.*

*Vedo l'ora continua della sua acuta spada,
tremenda e scintillante*

*Nell'universo intero, del lontano avvenir
vedo il fatale giudizio.*

*L'aer nulla nasconde a quei che osserva e bada:
saturo e tumultuante*

*Di tanti segni e gemiti, ognora fa sentire
d'un mutamento l'inizio.*

*Rinfrancati, rincorati, esalta anima mia!
Il Gran Re, che sostiene*

*la libertà pia santa, che solo il ben proclama,
a grandi passi cammina,*

*giù pel ridente clivo d'una spaziosa via,
e a noi ratto sen viene .*

*Preparati a salutarlo come chi più s'ama
e forma la nostra Fede.—Il divin piano dell'età, p. 311*

Quello Che Le Scritture Insegnano

CHE LA CHIESA E IL “TEMPIO DELL’IDDIIO VIVENTE,” particolarmente l’opera delle sue mani, la cui costruzione è stata in progresso durante l’Età dell’Evangelo, dopo che Cristo divenne Redentore del mondo e pietra angolare di questo tempio. Quando questo tempio sarà completato per suo mezzo le benedizioni di Dio saranno sparse su tutti i popoli che troveranno, così accesso a Lui.—1 Cor. 3:16,17; Efes. 2:20-22; Gen. 28:14; Gal. 3:29

CHE NEL FRATTEMPO, CONTINUA L’OPERA DI PERFEZIONAMENTO dei consacrati credenti nel sacrificio espiatorio di Cristo. Quando l’ultima di queste “pietre viventi,” elette e preziose, sarà pronta insieme con le altre, sarà da Dio riunita nella prima resurrezione. Il tempio, allora, sarà ripieno della gloria divina e diverrà luogo d’incontro tra Dio e gli uomini durante il Millennio.—Apoc. 15:3-8

CHE IL FONDAMENTO DELLA SPERANZA PER LA CHIESA E PER IL MONDO risiede in queste luminose speranze: che “Gesù Cristo, per la grazia di Dio, gustò la morte per tutti”; che fu un “riscatto per tutti” e che “al proprio tempo” sarà “la vera Luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo.”—Ebr. 2:9; Gion. 1:9; 1 Tim. 2:5,6

CHE LA SPERANZA DEI MEMBRI DELLA CHIESA E di divenire simili al loro Signore, “vederlo come egli è,” di esser “fatti partecipi della natura divina” e di prendere parte alla sua gloria come coeredi.—1 Giov. 3:2; 2 Piet 1:4; Giov. 17:24; Rom. 8:17

CHE LA PRESENTE MISSIONE DELLA CHIESA consiste nel perfezionamento dei santi per il futuro lavoro da compiere a beneficio dell’umanità; di sviluppare nel suo seno ogni grazia e di esser testimone di Dio per il mondo; di preparare i suoi membri a divenire Sacerdoti e Re nella prossima futura età.—Efes. 4:12; Mat. 24:14; Apoc. 1:6; 20:6

CHE LA SPERANZA DEL MONDO risiede nelle benedizioni della conoscenza e delle opportunità favorevoli che saranno offerte a tutti nel regno millennale di Cristo. Coloro che si mostreranno ubbidienti e di buona volontà riceveranno da Cristo e dalla sua Chiesa glorificata ciò che fu perduto in Adamo. Di contro i malvagi ostinati saranno distrutti per sempre con la “seconda morte.”—Atti 3:19-21; Isa. 35; Apoc. 21:8

